

# «Sbloccati 400 milioni»

*Presentati i Pisl, progetti integrati per lo sviluppo locale*

*«Il federalismo impone di uscire dalla logica del singolo intervento»*

Stop ai finanziamenti a pioggia e «pensare in grande». E' questa la nuova ratio che la Regione intende seguire nella distribuzione dei fondi Pisl (Progetti integrati di sviluppo locale), illustrati ieri dall'assessore regionale al bilancio e programmazione comunitaria **Giacomo Mancini** e dal presidente **Giuseppe Scopelliti**, con la collaborazione del dirigente del dipartimento Luigi Zinno. «Abbiamo sbloccato 400 milioni di euro che il precedente governo regionale aveva messo nel congelatore», ha spiegato Mancini. Fondi che saranno destinati non a singoli progetti ma a interventi che rientrano in specifici ambiti territoriali. La ripartizione finanziaria è stata effettuata attribuendo una quota fissa di 17 milioni euro per ciascuna provincia e ripartendo la parte restante, quasi 347 milioni di euro pari all'80%, in base alla popolazione residente, al netto di quella residente nelle aree urbane. In base a tali criteri, alla provincia di Reggio Calabria sono stati assegnati più di 106 milioni di euro. Si tratta di circa 400 milioni di euro per sostenere il sistema economico ripartiti per provincia e per tipologia di Pisl: mobilità intercomunale, miglioramento della qualità della vita, valorizzazione

dei borghi, sviluppo del sistema turistico, supporto ai sistemi produttivi, contrasto allo spopolamento e tutela delle minoranze linguistiche. «I Pisl sono uno strumento utile per lo sviluppo del territorio - sostiene **Scopelliti** - anche perché il federalismo impone scelte razionali». Il 75% dei comuni calabresi, ha ricordato il governatore, ha meno di 15mila abitanti e diventano quindi centri di costo. L'approccio vincente diventa allora migliorare i servizi sul territorio ragionando per macroarea. «Bene le esperienze delle associazioni di comuni che abbiamo già visto in passato, come quelle dello Stretto e della Piana, ma chi pensa oggi di poterle usare come strumento di pressione politica sbaglia. Bisogna pensare allo sviluppo mettendo insieme 10-15 comuni e realizzare in quell'area un campo sportivo, ad esempio, che servirà un'utenza di 40mila cittadini, non di cinquemila». La Regione vuole arrivare a un quadro regionale degli interventi dopo aver raccolto le proposte delle Province. I tempi sono stringenti. Entro ottobre, promettono amministratori e tecnici che si sono dotati di un cronoprogramma preciso, il quadro sarà definito e si partirà con i finanziamenti. **a.i.**

